

Oleggio, 16/3/2014

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

II DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO A

Lectures: Genesi 12, 1-4
 Salmo 33 (32)
 2 Timoteo 1, 8-10
Vangelo: Matteo 17, 1-9

*E non videro che
 Gesù solo.*

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
 AMEN!*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia, per il dono di essere qui. Grazie, Gesù, per averci invitato a questa festa. Grazie, Gesù, per questo pomeriggio di festa e felicità. Vogliamo invocare il tuo Spirito, perché ci introduca nella dimensione della festa, per vedere te.

E non videro che Gesù solo!



Noi vogliamo vederti in questa Eucaristia. Signore, vogliamo alzare gli occhi dalle varie situazioni che non vanno: la salute, il lavoro, gli affetti, le amicizie. In questa Messa, vogliamo guardare te. Anche noi, come Pietro, vogliamo dire: *È bello stare qui, è bello stare con te, Gesù!*

Vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per l'immagine chiara che hai donato di una barca, che cercava di risalire il corso di un fiume, andando controcorrente a forza di remi. Mi sembra, Signore, che tu voglia dare un duplice significato a questa immagine e che tu venga a rinfrancare tutte quelle persone che stanno accusando la fatica di andare controcorrente, così come tu ci insegni, invitandoci a non seguire la mentalità del mondo, ma lo Spirito Santo, che, di solito, ci suggerisce di prendere un'altra direzione. Signore, oggi, vieni a rinfrancare tutte quelle persone, che pensano di non farcela, di non essere sempre in grado di andare oltre e di andare al di là di quello che dice il mondo. Nello stesso tempo, Signore, vieni ad esortare alcuni presenti al discernimento e a non fare resistenza nei confronti dello Spirito. Signore, oggi, vieni a donare docilità a molti di noi, perché possano lasciarsi guidare dallo Spirito Santo. Grazie, Gesù!



Ho visto l'immagine dell'Angelo Gabriele, che portava l'annuncio a Maria.
Grazie, Signore Gesù!



Romani 12, 2: *Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi, rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.* Grazie, Signore Gesù!



Andate e testimoniate quanto il Signore ha fatto per voi. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.



ATTO PENITENZIALE



Ho chiesto il Canto: “*Lasciati andare*”. Questa sera, Signore, vogliamo lasciarci andare, come tu hai consigliato. Siamo un po', come Giona, che, rimane nascosto in fondo alla stiva, mentre i marinai, a forza di braccia, vogliono andare oltre la tempesta, senza riuscirci. Forse anche noi stiamo andando controcorrente, ma forse non è il controcorrente del Vangelo, ma quel controcorrente oltre la volontà di Dio, che è volontà nostra, non volontà di un progetto più grande, dove noi dobbiamo inserirci.

Ci inviti, Signore, al discernimento, per pensare, come te. Nel Vangelo di oggi, tu, Gesù, porti Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte Tabor, proprio per far capire come è la vita, al di là di ogni volontà di potenza.

Ti ringraziamo, Signore, perché spesso ci fissiamo nelle nostre idee, nei nostri progetti, che sono soltanto volontà di potenza. Signore, vogliamo lasciarci andare, con questo Canto, nelle tue mani, che sono le mani migliori.

Vogliamo prendere anche per noi l'immagine dell'Arcangelo Gabriele, che dà l'annuncio a Maria. In questa Messa, vogliamo accogliere questo progetto più grande, la tua Presenza nella nostra vita, che non si può accogliere una volta per sempre. Ogni giorno, bisogna andare in questo oltre. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, con questa acqua benedetta. Mentre tu ci doni questa acqua benedetta del Battesimo, noi ti consegniamo, Signore Gesù, tutte le cianfrusaglie della nave della nostra vita, per andare all'essenziale, che sei tu.



Opera di Josè Camaron Bononat- Valencia



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode!

Sei giorni dopo

Il Vangelo, nella redazione domenicale odierna, inizia con *“In quel tempo”*, ma in effetti il brano inizia con l'espressione: *“Sei giorni dopo”*.

“Sei giorni dopo” fa riferimento all'Antico Testamento, quando Mosè, insieme ad Aronne, Nadab e Abiu, sale sul monte Sinai, per ascoltare la voce del Signore, che gli consegna le Tavole della Legge. *“La nube coprì Mosè per sei giorni”*. **Esodo 24, 16**. Il sesto giorno è il giorno che ricorda la manifestazione della gloria di Dio.

Siamo nel Vangelo di Matteo, il quale cerca di far capire a chi legge il suo Vangelo che Gesù è più grande di Mosè e lo sostituisce.

Gesù, *sei giorni dopo*, sale sul monte insieme a Pietro, Giacomo e Giovanni e lì c'è una manifestazione di Dio.

Domenica scorsa, sono state presentate le tentazioni: in una, Gesù viene portato su un alto monte dal diavolo, il quale gli fa vedere tutti i regni della terra e gli dice: *“Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai”*.

Il diavolo si mette anche a servizio di Gesù; l'unica condizione è esercitare il potere.

L'indemoniamento maggiore è quello del potere. Gesù prende gli indemoniati del suo gruppo, che sono i più vicini a Lui.

Nel capitolo precedente, **Matteo 16, 23**, Gesù dice a Pietro: “*Vattene da me, satana!*”, perché “il Pietro” aveva manie di potere, di protagonismo, di supremazia. Così Giacomo e Giovanni, la cui mamma desidera per loro posti di prestigio.

Sul monte Tabor



Gesù porta sul monte Tabor questi tre discepoli, i quali sono fra i più facinorosi.



A La Thuile, abbiamo aperto la Settimana di Vita nello Spirito, parlando della profetessa Debora, (**Giudici 4**) che invita Barak a marciare sul monte Tabor con i suoi uomini. Lì, il Signore avrebbe dato loro la vittoria.

Il Signore mostra che la pienezza della condizione divina non si ottiene attraverso il potere, attraverso la supremazia sugli altri, ma servendo gli altri. Nel servizio agli altri, noi riceviamo la pienezza della condizione divina e le nostre vesti diventano splendide.

Gesù sta per essere arrestato e vuole rincuorare questi tre apostoli, i quali credono che, dopo la morte, tutto finisce, che la morte è la fine del Regno di Dio, la fine di questo progetto che Gesù ha portato avanti. Gesù vuol far capire che con la morte non sarebbe finito tutto, ma Lui avrebbe avuto la pienezza della condizione divina e tutto il suo essere sarebbe stato nella luce.

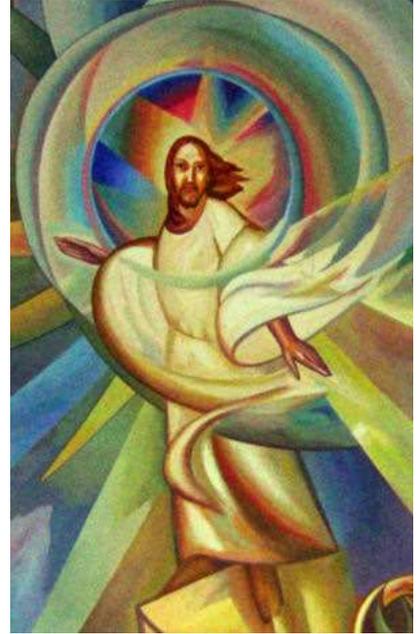
Dopo la morte fisica, non finisce la vita. Nel mondo materiale, noi vediamo che le persone defunte non ci sono più e crediamo che tutto sia finito; i nostri Cari, però, entrano nella pienezza di luce.

L'esperienza dei tre apostoli

Sia Pietro, sia Giacomo e Giovanni hanno l'esperienza di un Gesù vivo, splendido. Questa esperienza è "conditio sine qua non", per la nostra vita, è essenziale.

Tutti noi, per affrontare la Croce, che non è la malattia, la sofferenza, ma è il conflitto, la maledizione del mondo, abbiamo bisogno, per superare queste difficoltà, di vedere un Dio splendido, per diventare anche noi persone splendide, perché, se restiamo "al gementi e piangenti", nella dimensione della religione, nella dimensione buia, tenebrosa, angosciata, non andiamo da nessuna parte.

Tutti noi abbiamo bisogno di fare questa esperienza gioiosa e dire, come Pietro: *"È bello stare con te, è bello venire in Chiesa, è bello che oggi sia domenica e posso andare a Messa..."* Noi dovremmo arrivare a dire questo, perché andare a Messa, alla preghiera non sono un precetto, ma un dono che facciamo a noi stessi, perché ci incontriamo con Gesù risorto. Questo ci darà gioia.



La gioia

Papa Francesco ci ha esortato alla gioia, che è fondamentale nella nostra vita. Sembra che la gioia sia un atteggiamento suggerito in questi ultimi tempi, perché prima ci insegnavano ad avere un atteggiamento triste.

Già nei primi Catechismi della Chiesa Cattolica Apostolica Romana, il Pastore di Erma, scrive al precetto n. 10: "Allontana la tristezza, rivestiti di gioia, che è sempre gradita a Dio. Ogni persona allegra opera bene. La preghiera dell'uomo triste non ha la forza di salire a Dio. Come l'aceto e il vino non hanno buon sapore, così chi mescola gioia e tristezza nella preghiera".

San Tommaso d'Aquino nella "Summa Teologica" scrive: "È necessario per chi vuole progredire la gioia spirituale, in quanto si impegna con maggior diligenza".

La gioia dell'incontro con Gesù si vede negli occhi. Beata Madre Teresa di Calcutta dice alle Suore: "La gioia brilla negli occhi e nello sguardo, nella conversazione e nel comportamento.



Non potete nascondersela nel vostro intimo, perché essa trabocca al di fuori. Vedendo la felicità nei vostri occhi, gli altri prenderanno coscienza della loro condizione di figli di Dio”.



Tutti abbiamo tanti problemi; la gioia non deriva dagli eventi, che vanno bene, ma la gioia è l'incontro con Gesù, è salire sul Monte e incontrarsi con Lui. *E non videro che Gesù solo.*

Non dobbiamo guardare le cose che non vanno, ma Gesù solo, perché così tutto il resto scompare. Quando siamo tentati di guardare giù su tutte le difficoltà, guardiamo Gesù solo, per entrare nella gioia.

È bello vivere, quando viviamo il momento presente.

La nostra tristezza interiore, che annacqua la nostra preghiera, la nostra vita, che ci rende insopportabili a noi stessi e agli altri, deriva dai fatti passati, che non abbiamo digerito, e dall'ansia per il futuro. Viviamo l'adesso, guardiamo gli eventi belli e concentriamoci sul momento presente, per essere nella gioia.

In disparte

“Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse **in disparte**”. L'espressione “in disparte” nei Vangeli ha una connotazione negativa. Gesù deve isolare un po' questi tre apostoli dagli altri, perché si calmino e riflettano.

Anche noi, stando sempre in mezzo agli altri, ci contaminiamo.

In **Marco 9, 2**, il versetto comprende l'espressione *loro soli*.

In **Matteo 6, 6**, Gesù ha detto: “Quando vuoi pregare, entra nella tua stanza e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Abbiamo bisogno dell'incontro del nostro io, cuore a cuore con Gesù. Abbiamo bisogno di incontrarci da soli con il Signore Gesù, per essere persone splendide. Chi si incontra con Gesù diventa luminoso, irriconoscibile. Fra qualche settimana, leggeremo il brano del “Cieco nato”, il quale, quando incontra Gesù, non è più riconoscibile. Infatti di lui alcuni dicono: “È lui!” Altri: “No, è uno che gli somiglia!” **Giovanni 9, 9.**

Noi dovremmo essere non riconoscibili. Ci sono persone che da tanti anni fanno questo cammino e ripetono sempre le stesse cose: sono prevedibili.

Il Vangelo ci porta ad essere persone dello Spirito che, come il vento, non si sa da dove viene e dove va.

Mosè ed Elia



Durante la Trasfigurazione appaiono Mosè ed Elia, due personaggi dell'Antico Testamento, i quali parlano con Gesù e poi scompaiono.

Mosè ed Elia rappresentano rispettivamente la Legge e i Profeti. Sono il simbolo dei due grandi modi di pregare: Mosè fa riferimento alla Preghiera di lode. Quando gli Israeliti attraversano il Mar Rosso, lodano e poi danzano;

Elia è il riferimento alla Preghiera del cuore. Elia sente la voce di Dio nel silenzio (Qol Demamah Daqqah/ voce di silenzio sottile).

Noi dovremmo riuscire nei due modi di pregare: da una parte la lode, la gratitudine, il canto la danza, dall'altra il silenzio, fermando la nostra mente.

Santa Teresa d'Avila diceva che, come una scimmia salta da un ramo all'altro, così la sua mente salta da un pensiero all'altro, impedendole di pregare, di incontrarsi con il Signore.

Mosè ed Elia sono i simboli di questi due modi di pregare, che si conglobano in Gesù, nel quale abbiamo la pienezza.

Sia Mosè, sia Elia sono stati violenti: tutti e due hanno imposto la religione, attraverso la violenza. Mosè ha ammazzato tremila suoi conterranei, quando è sceso dal monte Sinai; ha ucciso più persone Mosè, per liberare il popolo, che il Faraone, per tenerle prigioniere.

Elia, in un giorno, taglia la gola a quattrocento sacerdoti di Baal.

Mosè ed Elia scompaiono, rimane solo Gesù, che non userà mai la violenza, ma l'Amore, che può essere solo proposto, non imposto. Questo è il messaggio di Gesù.

Tre capanne

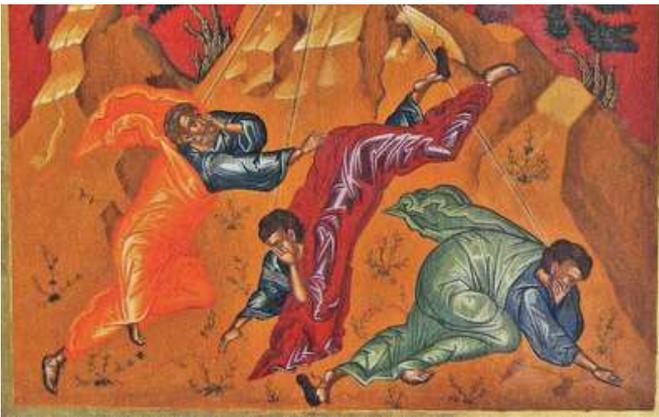
Pietro è stato tentatore fino all'ultimo: *“Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò tre capanne: una per te, una per Mosè e una per Elia”*. Dal punto di vista teologico, “il Pietro” sta tentando ancora Gesù. Costruire tre capanne sembra un fatto bello. La Festa delle Capanne, ancora oggi, è la festa per eccellenza in Israele. La tradizione dice che, durante questa Festa, si sarebbe manifestato il Messia, per spiegare la Legge. Al tempo di Gesù, la Legge era diventata un guazzabuglio, un insieme di regole, precetti, divieti; il Messia sarebbe appunto apparso, per spiegare la Legge.

È quello che Pietro sta dicendo a Gesù, cioè di essere il Messia, che spiega la Legge.

Quando “il Pietro” propone di costruire le capanne, usa questo ordine: *una per te, una per Mosè, una per Elia*. Al centro, per Pietro, non c'è Gesù, ma Mosè. Per gli Ebrei, chi sta al centro è il più importante. Anche per Pietro che in **Matteo 16, 16** dice: *“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio Vivente!”* il più importante è Mosè, la Legge.

Ancora oggi ci sono tanti discepoli di Pietro, che portano avanti i Dieci Comandamenti, la Legge, perché Gesù è sconvolgente. “Il Pietro” sta dicendo che vuole un Messia, che porti avanti la Legge.

Questi è il Figlio mio... Ascoltate



Ad un certo punto, si ode la voce del Padre: *“Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltate!”*

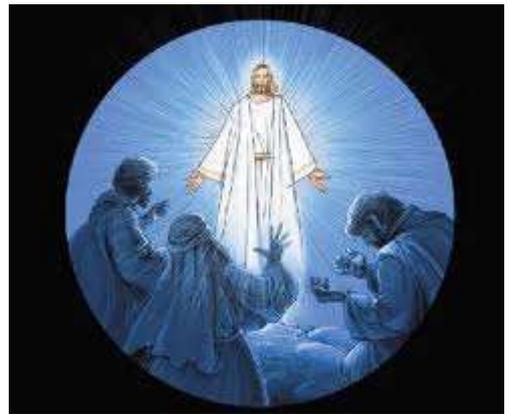
Tutto quello che è stato detto prima di Gesù va bene e va letto attraverso il messaggio/studio cifrato, ma tutto deve rientrare in Gesù, nella persona di Gesù, nel suo messaggio. Quanto non entra nel messaggio di

Gesù va eliminato, almeno a livello letterale e, mediante lo sforzo che stiamo facendo in questi ultimi tempi, approfondendo il messaggio cifrato dei brani dell'Antico Testamento, vanno capiti quei messaggi, che sembrano superati.

“I discepoli caddero con la faccia a terra”: questo è il simbolo di chi si impaurisce. Gesù si avvicina, li tocca e dice: *“Alzatevi e non temete!”*: è il recupero continuo dell'Amore.

La benedizione

Gesù non manda via nessuno, pur essendo tentato. Questo serve anche a noi: nel cammino, che stiamo seguendo, incontreremo persone, che cercheranno di farci deviare dal nostro cammino, che faranno proposte, che non sono nell'ordine del progetto divino; più che allontanarle, condannarle, è opportuno offrire proposte d'Amore, che saranno sempre capite male. Non ha importanza, però, quello che pensano o dicono gli altri. Ogni persona, che si affianca a noi, ha un messaggio da darci e noi dobbiamo accoglierlo. Ad ogni persona dobbiamo dare sempre un'occasione nuova, una forza nuova, per poter andare avanti, fino a quando arriveremo anche noi a Canaan, perché, al di là di ogni maledizione umana, c'è sempre la benedizione divina.



Concludiamo proprio con la prima lettura: *“Vai verso il Paese che io ti indicherò... e ti benedirò... diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno... in te si diranno benedetti. Si incamminarono verso il paese di Canaan.”*

Andiamo verso la Terra Promessa: ogni volta che noi andiamo verso al libertà, verso il bello, verso il territorio dello Spirito, andremo con la benedizione del Signore. *AMEN!*



PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE



In questa Ostia Consacrata, Signore, riconosciamo il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima, la tua Divinità. Sei tu quel Gesù, che passava per le strade della Palestina, e adesso passerai in mezzo a noi, per toccarci, guarirci, liberarci e aiutarci a realizzare questo Progetto d'Amore che abbiamo.

Signore, abbiamo bisogno che tu ci prenda per mano e ci porti sul Monte; abbiamo bisogno di elevarci al di sopra delle nostre quotidianità, al di sopra dei nostri problemi, che, a volte, sono sabbie mobili, che ci fanno sprofondare. Abbiamo bisogno di scendere in profondità, che significa salire sul Monte insieme a te, per vederti risorto, pieno di luce.

Ci hanno parlato di un Dio, che punisce, dirigendo gli eventi in modo negativo, invece tu sei il Dio-con-noi. *“Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”*. **Matteo 28, 20**. Se tu sei con noi, tutto va bene. Portaci sul Monte, per fare questa esperienza mistica, che ci permetterà di guarire le nostre malattie, perché la malattia ha sempre origine nell'anima, e di risolvere i nostri problemi.

Ad ogni problema materiale corrisponde sempre una soluzione spirituale. La soluzione è in te, Signore, non in quelle dinamiche proposte dalla mente. Ti ringraziamo, Signore, e vogliamo spezzare tutte le dinamiche malate della nostra coscienza, che perpetuano i problemi. Anche se questa sera risolviamo un problema, ce n'è pronto un altro per domani mattina. Signore, vogliamo spezzare questo circuito vizioso e vogliamo scegliere di essere felici con te. Signore Gesù, passa in mezzo a noi. Noi inchiodiamo alla tua Presenza, per mezzo del tuo Nome, per mezzo del tuo Sangue, qualsiasi spirito che disturba la nostra vita e crea confusione.

Vogliamo essere guidati dallo Spirito di Dio, da te, Signore! Passa in mezzo a noi.

L'altra volta ci hai invitato a vivere la preghiera per l'Albero Genealogico al positivo. In questo passaggio, Signore Gesù, potenzia tutti quei carismi, quei talenti, quei doni che noi abbiamo ereditato dal nostro Albero Genealogico. Nel nostro Albero Genealogico ci sono stati tanti aspetti belli, che abbiamo ereditato: Signore Gesù, aiutaci a tirar fuori i nostri talenti, i nostri carismi, perché ciascuno di noi possa uscire di qui, trasformato. Vogliamo uscire trasfigurati, mettendo in evidenza gli aspetti belli della nostra vita spirituale, della nostra famiglia, di quello che abbiamo ereditato. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, e mettili in evidenza!



Matteo 11, 4-6: *Andate e raccontate ciò che udite e vedete: I ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono risanati, i sordi odono, i morti risorgono e la salvezza viene annunciata ai poveri. Beato chi non si scandalizza di me!*

Grazie, Gesù, per questa Parola! Grazie! Grazie! Grazie!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.